



VIVA RIVARONE

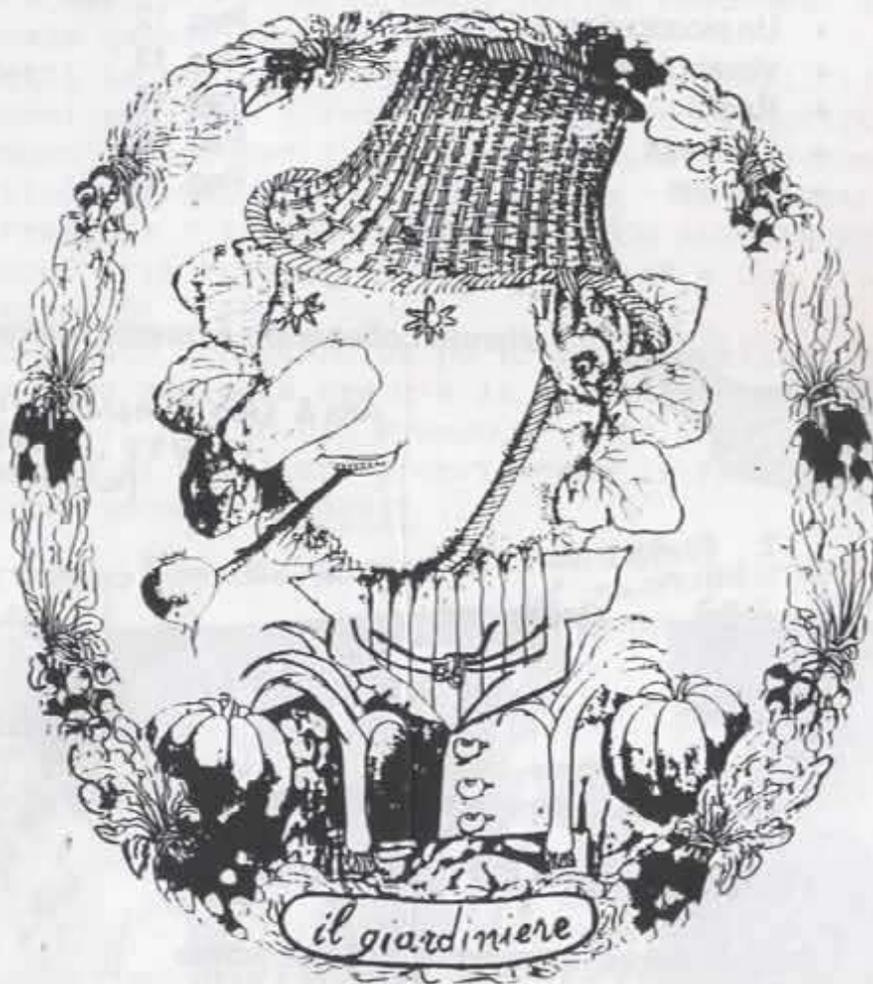
MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

MAGGIO 1997

ANNO IV

NO 7



Sommario

- | | |
|--------------------------|---------|
| • Appunti | Pag. 3. |
| • Lettera aperta | Pag. 4 |
| • Na sira d'ista' | Pag. 6 |
| • Vitamine: chi ne vuole | Pag. 10 |
| • Un piccolo ricordo | Pag. 12 |
| • Vocabolario rivaronese | Pag. 13 |
| • Radici | Pag. 14 |
| • La ricetta | Pag. 16 |
| • Appunti | Pag. 18 |



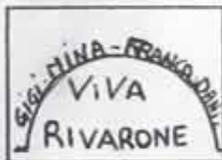
Hanno collaborato a questo numero:

Ada & Geb E ALL'ULTIMO
MINUTO ... MASSIMO
(IL CANONICO †)



Redazione :

Tel. 976271 - 976110



Società a ir...responsabilità limitata

Finito di stampare il 21 Aprile 1997

Pubblicazione stampata con il patrocinio
dell'amministrazione comunale.

EDITORIALE IMPROVVISATO

Numero stringato ma conciso. Gigi è andato a ritroso nel tempo facendoci rivivere "una sera d'estate" nel bar Sport' 61 ! La nostra vicina di casa si è occupata di vitamine , ricerca approfondita poi da Mina. Infine la passeggiata fra i ciliegi ha visto ben 165 Partecipanti: affluenza numerosa che ci fa ben sperare per la prossima cilieggiata .

- BERLUSCONI HA CONTAGIATO DON FRANCO? -

Questo l'articolo apparso negli ultimi mesi del '96 sul locale quotidiano "LA FANDONIA".

In effetti le analogie col Silvio sono molteplici: Berlusconi possiede 3 reti televisive ed il nostro Don Franco "possiede" 3 parrocchie (Fiondi Rivarone e Fecetto), Berlusconi è azionista de " IL GIORNALE" e Don Franco è " in azione" ne la "VOCE ALESSANDRINA" Berlusconi e il "Leader di Forza Italia" e Don Franco è il leader di " forza TORO".

Abbiamo voluto scherzare un pò prima di parlare del l'unica vera analogia che c'è in entrambi: CAVALIERE! In effetti il nostro Don Franco è stato insignito dell'ordine di Cavaliere proprio come il famoso Silvio Berlusconi: AUGURI!

ANCHE RADIO MONTECARLO E AWANAGHANA SI
COMPLIMENTANO CON LUI



Caro Daniele,

-4-

ho letto con attenzione e, se devo essere sincero, con emozione l'edizione natalizia di "Viva Rivarone", distribuita dal "nostro" Babbo Natale in occasione delle festività 1996.

Sono veramente felice per la tua scelta di continuare a raccontarci "i momenti del passato..... e del presente" rivaronese attraverso le pagine di questo giornalino.

Hai ragione quando riporti che "ogni volta che un vecchio muore è una biblioteca che brucia" ma è anche vero che, per il bene della comunità rivaronese è necessario, se non indispensabile, guardare avanti.

E' proprio sull'esempio e ricordo di chi ci ha lasciato e sulla disponibilità, freschezza ed entusiasmo delle nuove generazioni che dobbiamo, tutti assieme, contare per costruire un gruppo sempre più unito, affiatato e numeroso.

A questo proposito, il 1996 è stato un anno di transizione, di passaggio, dove nuove generazioni hanno fatto la loro determinante comparsa nella realizzazione delle manifestazioni sportive, ricreative e culturali promosse dall'A.S.R.C. in collaborazione con la Società di Mutuo Soccorso e l'Amministrazione Comunale di Rivarone.

Il successo delle manifestazioni, Sagra delle Ciliegie e Palio dei Rioni in particolare, sono di buon auspicio.

Sono profondamente convinto che non si tratta di un fuoco di paglia ma dell'inizio di un nuovo corso.

I giovani, infatti, coinvolti in prima persona, hanno dimostrato, come Tu hai sottolineato, di avere quelle potenzialità e quelle risorse necessarie per portare avanti un vero discorso di rinnovamento al fine di dare lustro e vitalità al nostro piccolo paese.

A loro rivolgo un personale invito a continuare su questa strada.

Un giorno, ormai prossimo, saranno loro, se lo vorranno, i custodi e gli alfiere delle tradizioni rivaronesi.

Accanto a questa splendida realtà giovanile mi piace sottolineare, che molte altre persone hanno contribuito all'ottima riuscita delle manifestazioni 1996.

E' mio dovere ringraziare tutti coloro, consiglieri e soci innanzitutto, che hanno dato la loro disponibilità e il loro contributo pur sapendo di dover trascurare la famiglia, la casa, il lavoro, senza nulla avere in cambio se non negli occhi e nel sorriso la soddisfazione di aver lavorato per il bene della comunità.

Non meno sentito va il mio invito a collaborare per l'anno 1997 con la speranza di trovare sempre maggiore consenso e partecipazione.

Approfitto, infine, delle pagine del giornalino da Te diretto per informare la comunità del programma delle manifestazioni per l'anno 1997.

Inizieremo il 16 febbraio con il Carnevale '97 mentre il 20 aprile ci sarà la 12° Camminata tra i ciliegi in fiore.

Il 25 maggio o il 1° giugno, ciliegio permettendo, faremo la XXVI Sagra delle Ciliegie, cui seguirà nei mesi di giugno e luglio il 4° Torneo notturno di Calcio a 5 e il 3° Centro estivo per bambini.

A settembre, il 6 ed il 7 per la precisione, la Festa Patronale.

Accanto a queste manifestazioni fisse ruotano e ruoteranno naturalmente altri appuntamenti non meno importanti come la palestra ed i corsi organizzati dall'A.S.R.C..

Ricordo che sono a disposizione di chiunque volesse concretamente e costruttivamente proporre nuove iniziative.

Come vedi c'è molto da fare, tuttavia sono convinto che con l'aiuto di tutti coloro a cui sta a cuore Rivarone ed il suo futuro anche quest'anno avremo le carte in regola per poter dire la nostra.

Un abbraccio.

Rivarone, gennaio 1997

Giuseppe Russo

NA SIRA D'ISTA'

L'aria iniziava a rinfrescarsi. Il sole ormai era scivolato giù nella gobba di mura, Pietro "ad lia'ander" rientrava a casa dai campi: era sera sì, ma sera d'estate.

I "Fiulot" iniziavano a schiamazzare tra le vie del paese gli anziani prendevano posto davanti al l'uscio di casa e davanti al bar sport si formava il primo "ro".

Sicuramente 30 anni fà le serate erano vissute appieno o almeno così ci pareva. C'era proprio un con tatto epidemico tra l'ambiente e l'uomo, un uso to- pico degli elementi naturali come l'aria o l'acqua. A proposito di quest'ultima dobbiamo ricordare che la prima parte della serata era dedicata appunto ai gavettoni. Non vi era nessuno tra i più giovani che ne fosse immune.

I più umidi di solito risultavano essere i "sitadè" allora molti numerosi, che non essendo abituati a quei passatempo un pò campagnoli avevano spesso la peggio.

non c'era astio però tra noi era un gioco che coinvolgeva tutti e a dimostrazione del vecchio adagio chi la fà l'spetti prima o poi anche l'organizzatore andava a casa con le mutande bagnate.....

Nel frattempo il bar di Giuanè si era riempito la maggior parte degli avventori giocavano alle carte: chi a briscola, chi a scopa.

I Re della "brisca" erano Cicù e Carletto che con una tattica loro personale basata su segnì incom- prensibili sommati ad una discreta abilità riuscivano a battere tutti.

Un'altra coppia forte ma comunque di "serie B" era formata da Duilio e steu.

Memorabili alcune partite vinte con una dose incredibile di "culo"; a volte però partite ormai vinte erano perse facendo dei "casini" incredibili. La hall del bar era destinata alla chiacchiera ed il dominatore di allora (come oggi) era Colli.

Attorniato dagli amici agricoltori riusciva sempre ad essere al centro delle discussioni di ogni genere: dalla "meila" alle donne, dalla pesca ai "tratur" lui era sempre "er mejo". Nel frattempo i ragazzi si erano calmati e se il momento era proprio, si decideva di fare un'incursione in campagna alla ricerca di pesche, amò, frol ecc.

Raggiunta la meta e.....gustato il bottino, il ritorno alla piazza era sempre travagliato. Di solito i gruppi erano due: fiulot e fiulas.

I primi riunivano ragazzini dai 12/13anni sino ai 16/17 ed i secondi erano formati dai 18 anni sino ai 25/26.

Tornando in paese quindi era consuetudine dividersi per prendersi a "uatarunà".

Era giunta l'ora della "gazzosa" e dello "stik" ma Giuanè era fiero di far gustare la "sua" granita alla menta.

Per la preparazione si ricorreva ai metodi tradizionali i cubetti di ghiaccio venivano racchiusi in un panno e quindi trituriati mediante l'uso di un martello (la "tattica" della mazzetta si rendeva necessaria in quanto la macchinetta tritaggiaccio era di solito in crisi).

A mezzanotte ci riunivamo tutti dalla Madonnina per la chiacchierata finale e a questo punto entravano in scena i due oratori principi! Erardo e Riccardo.

Il primo preferiva argomenti di carattere generale mentre il secondo puntava su ciò che non stancava mai nessuno: le donne! Nasceva così un "Maurizio Costanzo Show" che fra schiamazzi e

risate si protraeva fino a notte tarda. Spesso succedeva che i toni della discussione fossero un pò più alti ed allora Michele "ad badot" spalancando le imposte sul balcone esclamava minaccioso "allura? aji finì, mánna ad carinò?" al "buuhh" della nostra risposta, michele replicava con tono deciso "se aven su av stac agl'uregg!!" Dopo vari battibecchi ritornava la pace così Michele poteva riprendere la dormita e noi la "cincià".

Gli ultimi clienti del bar ormai, rientravano a casa salutano Maria che fino all'ultimo era rimasta al bancone; incredibile come questa donna riuscisse praticamente da sola a gestire il bar senza farsi sorprendere stanca e annoiata sempre col sorriso sulle labbra. Anche scuto rientrava a casa seguito da Colli che salito sulla sua auto super sportiva ci salutava facendo la sua "mitica" ripresa alchè noi rispondevamo con il classico "oohhh marsò!"

Lastanchezza ed il sonno iniziavano a farsi sentire, "allura" guardando i compari iniziavo a dire "doma?" e la risposta era "eeh ades andoma!" dopo altre 5 o 6 volte di "doma e stoma" il gruppo si divideva per il ritorno prendendo le 4 direzioni: Via Roma, il Borghetto, Via Alessandria, e Via Bassignana.

Il silenzio tornava totale, solo le cicale lo rompevano con quel morbido "tran-tran" un cane in lontananza abbaiva al cielo contando le stelle, tutti ormai dormivano..... nei loro sogni.



"NA SIRA D'ISTA"

MICHELE D'BADOT

CICU

IL BARISTA GIUVANE'



ELIO - G. LUIGI R. ANGELO - PIETRO - CLAUDIO
ALCUNI PROTAGONISTI DI QUEGLI ANNI



ROBERTO D' MIGNE'

FIVLOT
FIVLAS
E OM
CARLO D' CICO



VITAMINE

chi ne vuole?

Da Ippolito di Cos, vissuto in Grecia tra il V e il IV secolo a.c., ci viene il detto "che il tuo alimento sia la tua medicina" precorrendo così l'attuale legame che intercorre tra il cibo e la salute. La frutta, la verdura ed i legumi sono un' autentica miniera di vitamine.

VITAMINE	PRESENTE PREVALENTEMENTE IN....	PREZIOSE PER...
A	patate-pomodori-spinaci-frutta e verdura gialla(albicocche carote zucca)	-vista pelle -capelli -crescita
B1	legumi-farine integrali-frutta e verdura fresche-lievito di birra	-metabolismo -sistema nervoso
B2	nocci-castagne-melanzane-mais-barbabietole-peperoni	-vista
B5 -	legumi secchi-fagioli-piselli ceci-lenticchie-cereali in genere	-capelli -pelle
B6	germe di grano-cavoli-patate pere-banane-arance-arachidi	-intestino
B9	Carote-cavolfiore-fagioli	-pelle
C	agrumi-fragole-ribes neto crescione spinaci-pomodori peperoni verdi	-gengive -organismo -capillari
K	legumi verdi-piselli-spinaci-pomodori-cavoli-crusca-avena	-per la circolazione
PP	funghi-frutta secca-legumi secchi-orzo-farine integrali	-cellule -metabolismo crescita
E	mais-cavolo-insalate-cereali-semi di girasole	-per mantenersi giovani

101

111

- UN PICCOLO RICORDO PER UN GRANDE

COLLABORATORE: FREDO -

Quando nell'aprile '94 publicammo questo giornalino, la prima copia la consegnammo al nostro collaborato re FREDO.

Glielo avevamo promesso mesi prima quando io e Gigi passammo diverse sere a casa sua a "chiacchierare" tra una scatola di biscotti ed una bottiglia di vino! Ci aveva colpito quella sua meticolosità nel ricorda re ogni più piccolo dettaglio a tutte quelle fotogra fie zeppe di annotazioni e considerazioni.

Ma ciò che ci impressionò fu la sua straordinaria comunicabilità e quel senso di tristezza che circonda va ogni suo racconto.

Ogni volta era una piccola parte di Fredo che andava ad arricchire la nostra conoscenza, una tessera in più nel grande "puzzle" dei ricordi.

Come ladri (di memorie) avremmo voluto portare via che quella inquietUDINE e quel senso di solitudi- ne che compariva a volte nel suo sguardo.

Ciao Fredo, un giorno riprenderemo le nostre chiacche rate e chissà che stavolta non sia davanti ad una bot tiglia di Vin.....santo!



Fredo A Camogli
1947

M

- VOCABOLARIO RIVARONESE -

- | | |
|-------------------------------------|------------------------------------|
| Mà - male | Mons - mungere |
| Macà - ammaccato | Mur - muso |
| Macacu - brutto ceffo | Murò - gelso |
| Macramè - tovaglietta | Mò - mattone |
| Magiüster - fragoline | Murnè - mugnaio |
| Magnà - calderaio | Moscla -- mattarello |
| Magò - dolore morale | Mot - spuntato |
| Malandà - ridotto in cattiva salute | Mostra - orologio |
| Malfidà -- diffidente | Mannja - manica |
| Malfurgià - malfatto | Mustass - viso |
| Malparà -- menopeggio | Mulitta - -arrotino |
| Mantlenna - mantello | Mastià - masticare |
| Marzanna - melanzana | Marias - maritarsi |
| Marmà - ridurre | Mes - mezzo |
| Mars - marcio | Murcia - incrostazione* |
| Masnà - bambino | Miracul - forse |
| Masnà - macinare | Murbött - furbastro |
| Massö - mazzuolo | Muciot - mozzicone |
| Mastich - mastice | Mulà - affilare |
| Mei - meglio | Marcà - segnare |
| Migliass - gambi secchi del mais | Mursià - morsicare |
| Mesdabosch - legnaiuolo | Mat - matto |
| Mignè - gattino | Möt - muto |
| Mola - mollica | MasA - parte tagliente dell'aratro |
| | Martè - martello - ape selvatica |

Chiudiamo un attimo gli occhi e con un pò di fantasia immaginiamo come si doveva presentare l'abitato di Rivarone ai viandanti che transitavano la strada Reale ai tempi dei nostri nonni; avremo una visione ben diversa da quella di oggi; esso era immerso nella verde campagna ordinata, dove si respirava un'aria pulita e frizzante e le sue contrade erano piene di semplicità e di vita.

La gioia procurata dai ricordi spinge ogni essere umano a mantenere vive le tradizioni a proiettare il passato nel presente, augurandosi di poter conservare nel futuro la serenità interiore per l'intera collettività. Nessuno può tornare indietro. La conservazione, la tutela della memoria come elemento "ALTO" di civiltà è appanaggio delle persone anziane che non possono più liberarsi del segno lasciato dall'esperienza ed è per questo che giunti alla maturità, si predilige in maniera particolare la stagione autunnale perchè ha il fascino del tramonto, dona la dolcezza dei ricordi che riempiono l'anima di nostalgia.

Questi infiniti ricordi si potrebbero paragonare ad una scala cromatica, in cui i colori si susseguono dal più chiaro al più scuro come nello spettro solare. Alcune di queste ombre del passato sono più vive: altre più sfocate, ma tutte sono custodite gelosamente e a volte piacevolmente rievocate. E' inutile ricercare la vita romantica dei tempi andati, con precisi riferimenti o personaggi vissuti più o meno lontani dei nostri giorni: la parte sentimentale di Rivarone è intorno a noi, dove meno ce lo aspettiamo, ora in un luogo ora nell'altro ed a volte anzichè essere attorno a noi, è semplicemente dentro di noi, nei nostri sbiaditi ricordi che ci hanno accompagnato nell'intero arco della vita.

Per esempio non vi è mai capitato di passare per caso in una contrada a voi familiare e sentirvi all'improvviso attratti verso un dato particolare che ad altri non dice assolutamente nulla? Ebbene quella cosa è per la vostra mente l'oggetto capace di destare tanta tenerezza e commozione nel vostro cuore perchè vi rievoca episodi lontani.

Sono ricordi delle persone care e della vita del paese che si confondono e splendono sullo sfondo del passato, circondati da un alone di luce: quello che si sprigiona dal sentimento alimentato dall'amore.

Non è detto neppure che la nostalgia sentimentale provata verso i luoghi che si amano sia da ricercare esclusivamente tra gli aspetti del passato o tra le cose di un tempo: ci sono angoli sparsi nel quieto paesaggio avvolto in un profondo silenzio fatto e nutrito da un indelebile impronta agreste, che turbinata e non appare, ed al suo cospetto si può provare un fremito di sgomento al solo pensiero che uno spettacolo così suggestivo potrebbe essere l'ultimo da noi visto.

Ma niente paura tutto ciò è già stato memorizzato a suo tempo, resta solo affascinante il poter ritornare tra le viti e il grano che germoglia per osservare ancora una volta il perpetuarsi della vita, perchè questo prodigio del creato non è soltanto una stanca abitudine della natura, ma è quell'album segreto di immagini di sensazioni che ognuno di noi custodisce nel suo intimo e sfoglia nelle ore solate della vita che fugge.

Questo sentimento di illiaco espresso con partecipe realismo e nel rispetto dei valori spirituali che donano tranquillità all'anima.

"PIE" DI MELE ALL'ANTICA

- 220 gr. di farina
- 120 gr. di burro
- 80 gr. di zucchero
- 6 piccole mele o 4 grosse
- latte, cannella in polvere, pimento in polvere (spezia piccante affine al pepe) chiodi di garofano in polvere corindolo in polvere (facoltativo)
- sale -

(dosi per 6 PERSONE)

Mescolate la farina con metà dello zucchero e un pizzico di sale. Aggiungete 100 gr. di burro a pezzetti e incorporatelo rapidamente al miscuglio lavorando gli ingredienti con le punte delle dita. Unite poco latte freddo (3 cucchiaini circa), quanto basta per finire di impastare il composto poi avvolgete la pasta in un foglio di alluminio e lasciatela riposare in frigo per 30 minuti. Nel frattempo sbucciate le mele e tagliatele a spicchi, fate sciogliere il burro rimasto in una larga padella antiaderente. Aggiungete le mele, 30 gr; di zucchero mescolato con una presa di cannella e una di coriandolo (se lo usate) una di pimento e una di chiodi di garofano coprite e lasciate stufare per 10 minuti.

Con un cucchiaio di legno mescolate una volta le mele durante la cottura, poi toglietele dal fuoco e tenetele da parte. Con il mattarello stendete metà della pasta sul piano di lavoro infarinato e con questa foderate uno stampo rotondo antiaderente alto 2cm. lasciando fuoriuscire la pasta dallo stampo. Riempite con le mele, e coprite con una sfoglia ottenuta dalla pasta rimasta, fate aderire i bordi pareggiateli con

un coltellino e sigillateli pizzicandoli con le dita. Fate qualche taglio sulla superficie decorate a piacere con i ritagli di pasta spolverizzate la torta con lo zucchero rimasto mescolato con un pizzico di spezie miste e cuocete in forno già caldo a 200° per 45 minuti circa. servite il PIE sia freddo sia caldo, accompagnato a piacere con panna liquida.

*** NOTIZIE S.O.M.S.-A.S.R.C

A seguito della riunione di gennaio 1997 è stato deliberato quanto segue:

- TESSERA SOCIO S.O.M.S. L. 25.000.=
- " " A.S.R.C. L. 25.000.=

E' sufficiente avere una sola di queste tessere per entrare nei locali Soms!

IL CONSIGLIO S.O.M.S. è così composto:

- Presidente - ENNIO SORO
- Vice Presidente - GIORGIO FOCHI
- Segretario - PIETRO BELLORA
- Consiglieri - DARIO ARZANI
- " - NELLO TINELLO

Il consiglio A.S.R.C. è così composto:

- Presidente - GIANCARLO GUASCO
- Vice Presidente - LUIGI FRACCHIA
- Segretario - GRAZIA BONICELLI
- Consiglieri - PATRIZIA NOSTRAN
- " - MASSIMO CANONICO

in attesa della nuova gestione è stato sostituito il vecchio bancone del bar. Il nuovo risulta essere certamente più funzionale e moderno ma la sua ristrettezza pregiudica un po' la praticità e la comodità dei vecchi tempi..... quando ci si appoggiava per mangiare un gelato guardando la TV.

Un sabato sera veramente indimenticabile!
 Parlo a nome di quello sparuto gruppo (3 persone come la canzone di Modugno: 3 somari) che dopo aver girovagato in lungo e in largo per un paio d'ore ed aver bussato inutilmente a mille pizzerie han dovuto ripiegare sugli "avanzi" della cena organizzata dalle esponenti del gentil sesso. Una 40ina di donne si era dato appuntamento per festeggiare e festeggiarsi nei locali SOMS, una serata riuscita all'insegna del "fai da te" ma ancora una volta un'occasione per stare tutt'insieme sotto l'insegna dell'amicizia e della comprensione.

- COMITATO PASQUETTA LIBERA -

Ricordate il comitato del C.A.S.U. (sigla che sta per comitato attività socio unitarie) organizzatore delle "bicicletate" di settembre? Ebbene questa volta dopo un' ennesima fusione dovuta al caldo di quei giorni, come un'araba fenice è risorto dalle propriee per l'occasione si è trasformato nel CPL ovvero comitato pasquetta libera. La (Lo)comotiva partita dalla Madonnina con un paio di "miseri vagoni" si è incamminata sul poggio



diretta alla meta e strada facendo (Baglioni "docet") i vagoni erano già raddoppiati! il serpentone una no dopo aver attraversato le duare giungeva così sul luogo di ritrovo e scattava così l'operazione ognuno si mangi ciò che si è portato dietro. L'orologio scoccava quasi le ore 13 quando grandi e piccoli e giovani e "non più" giovani aprivano i loro cestelli ricchi di ogni ben di Dio: i più spartani con "solo" panini e bibite quelli più organizzati con colombe farcite, i più ingenui con un solo uovo di pasua e chi non aveva dormito la sera prima addirittura con uova sode ed insalate con tanto di olio aceto e sale da condire lì sul posto.

il praticello era immerso nel sole e non tirava un filo di vento, i bambini giocavano a palla gli adulti stavano a guardare e a godersi quella pace e quell'armonia che ti fa apprezzare la natura e le piccole cose della vita. Nonostante la scarsa pubblicità alla fin fine le persone radunate per fare pasquetta insieme erano sempre una 30ina non male per essere la prima volta!

- PANICO IN S.O.M.S. -

Dopo anni e anni di presenza continua ed instancabile anche il coriaceo CICU ha dovuto piegarsi agli "streptococchi" ed al "bacillus influezzatis". difatti il virus influenzale ha fatto strage nel nostro paese e tra le vittime anche il barista della soms. In quei giorni da brivido anche i locali della società sono precipitati nel panico poichè gli improvvisati "sostituti" non brillavano in efficienza come il titolare CICU: pluriesper to maestro di mescita. Dopo il forzato riposo comunque ha ripreso il suo posto facendo tirare un grosso respiro di sollievo a tutti quelli che si sentivano già allo sbando....

Un evento che non scorderemo mai: una cometa così visibile ad occhio nudo e così brillante per giorni e giorni. Scoperta casualmente da due astronomi dilettanti, questa cometa torna ad attraversare il nostro sistema solare dopo 2400 anni: mi auguro che anche i più pigri abbiano trovato il tempo per stare col naso all'insù una di queste sere: lo spettacolo era veramente affascinante.

E per chi non avesse fatto "in tempo" a vederla niente paura basterà pazientare un pò e fra altri 2400 anni la si potrà vedere ancora.

A proposito! Sapete del detto che ogni cometa porta sventure ecc.....? Ebbene pare proprio che un effetto nefasto l'abbia fatto proprio qui a Rivarone: è saltato un trasmettitore della nostra radio locale Voce Spazio e non si spiega il motivo....

- LA COMETA HALE BOPP -



- E ADESSOPIZZA!-

il bar ristorante GRETA a fatto tris!

Dopo il bar e il ristorante ora c'è anche la pizza: tutte le sere infatti fino alle ore 24 funziona la pizzeria (anche da asporto) possiamo quindi dire che non ci manca proprio nulla e allora bando alle cencie e diamo una mano a chi credendo in queste iniziative si impegna a fondo per offrire sempre qualcosa in più.

Ed allora ricordate:

una pizza al giorno toglie il medico di turno!